

LA FUNZIONE DEL CONSOLE ONORARIO NEL TERZO MILLENNIO

GUIDO BASTIANELLI

Console onorario della Repubblica dello Yemen a Firenze

Paul Valéry scriveva alcuni anni orsono che la civiltà mediterranea, cioè l'argomento dei Colloqui si fonda su tre aspetti: religioso, metafisico e civile.

L'aspetto religioso con le tre culture monoteistiche, quello metafisico con le linee della cultura come sono oggi universalmente accettate derivanti dalla cultura greca e latina e l'aspetto civile con i fondamenti del diritto romano. Tali aspetti costitutivi sono gli stessi aspetti peculiari dell'attività consolare. La difesa dei diritti religiosi in primis allorquando si consideri che nelle religioni come quella musulmana non esistono particolari poteri temporali né di particolare visibilità istituzionale con la difficoltà quindi da parte dei migranti e dei residenti di ottenere una valida difesa dei diritti religiosi.

L'aspetto metafisico con il lavoro costante degli scambi culturali che sono funzione preminente del console onorario e in ultimo ma di pari importanza, il diritto civile con l'allargamento negli ultimi decenni dai diritti individuali (prima generazione), diritti collettivi (seconda generazione) fino ai diritti della terza generazione e più precisamente i diritti della solidarietà umana. Siamo ora giunti alla quarta generazione dei diritti quali quelli della comunicazione ed informazione che hanno portato negli ultimi anni ai processi di affermazione dei diritti della libertà sulla scena internazionale e che sono in particolare argomento fondamentale dell'attività consolare.

Da questi aspetti ben si comprende come il Console Onorario ed in particolare l'ufficio consolare onorario stanno assumendo nel corso degli ultimi anni una sempre maggiore importanza anche per una serie di coincidenze tipiche della società globale ed oltre la società globale stessa.

Prima di parlare più diffusamente di tali realtà, la memoria storica e la gratitudine di noi Consoli Onorari ci impone di ricordare la palpitante

attualità delle intuizioni di Giorgio La Pira che già nei primi anni di realizzazione di quelli che sarebbero diventati i primi colloqui del mediterraneo si avvale della collaborazione dei nostri predecessori Consoli onorari nella città di Firenze per lanciare da una Città e non da uno Stato non solo messaggi di pace, ma proposte ed atti concreti di colloqui e dialoghi che sono l'aspetto fondante di tutta la diplomazia. È superfluo ricordare che tutta la attività diplomatica si basa sul mantenimento in qualunque anche grave situazione politica di porte aperte al dialogo ed alla risoluzione pacifica, civile e di tolleranza note oramai storiche della Civiltà mediterranea.

Il telegramma che Giorgio La Pira inviò al Corpo consolare di Firenze riconosceva come «irrinunciabile» il contributo dei Consoli onorari attraverso il quale Firenze mantiene «rapporti sempre più proficui con tutte le città e nazioni del mondo in vista di quella pace e civiltà cristiana e umana che devono fiorire su tutta la terra» come recitava testualmente il telegramma stesso.

Dopo tanti anni si sono puntualmente avverate molte delle intuizioni geniali del nostro grande Sindaco, ma ancora più grande uomo di pace. La regionalizzazione della diplomazia che segue di pari passo alla regionalizzazione ha una maggiore importanza assegnata nelle molte politiche internazionali affidate oggi alle Città. Non è casuale che la Farnesina il 2 giugno del 2000 all'alba del terzo millennio affermava per tramite del suo segretario generale: «l'Italia crede fermamente nei Consoli onorari», ecco perché ne ha il più alto numero al mondo. Arriviamo ai nostri giorni quando si consideri che Firenze e tutte le attività internazionali della nostra Città, Regione e province sono bene rispecchiate dall'attività, di ben 60 Consolati onorari che lavorano attivamente a fianco di tali Istituzioni.

Ogni paese oggi – come ricordato da G. Masrey nel 2002 – «il mondo e cioè ogni Paese che si voglia o meno è un paese di migrazione inteso come continuo alternarsi di flussi di persone in cerca di migliori occasioni di lavoro per loro e le loro famiglie». L'ufficio consolare quindi è in prima linea sul campo per garantire ai propri rappresentati le migliori possibilità per realizzare i loro progetti, i loro sogni, ma anche molto spesso ricrearsi una vita più proficua rispetto a quella lasciata nel paese di provenienza. L'ufficio consolare a differenza dell'Ambasciata ove il personale diplomatico va in rotazione ogni tre o quattro anni di media, si avvale della guida del console capo ufficio consolare che molto spesso ha alle spalle molti anni di lavoro nella Città e Regione e quindi ha avuto bene il tempo di realizzare

e te
lave
che
cenz
Con
univ
prece
In
tare i
ogni
ed in
con la
Conse
sultati
La
le attiv
consola
dei resi
regione
Il no
solo sen
i suoi ra
difesa de
ni: debil
le Societ
costumi
In par
chiama di
di molte s
ne e non c
ultimo acc
debolezza
globale che
economici,
tenimento
Non va
gari a tutto

e tenere viva una fitta rete di conoscenze, accordi, eventi e quanto altro è lavoro quotidiano e non retribuito del console. Non va dimenticato infatti che la parola onorario non deve essere confusa con l'accezione di onorificenza o decorazione. Il console non ha una retribuzione, ma a norma della Convenzione di Vienna che regola tutta l'attività diplomatico consolare e universalmente accettata ha nello svolgimento delle Sue funzioni le stesse prerogative del personale diplomatico di carriera.

In più il conferimento dell'*exequatur* e cioè la possibilità di rappresentare il Paese inviante e svolgere le Sue funzioni è sottoposto a rinnovo ogni 5 anni dopo valutazione sia del Paese inviante sia del Paese ospitante ed in alcuni casi non è stato rinnovato l'*exequatur* al console, non quindi con la soppressione dell'ufficio consolare, ma con la nomina di un nuovo Console onorario a testimonianza dell'attenzione e controllo anche dei risultati dell'attività operata dai rispettivi Ministeri degli Esteri.

La relazione in questo convegno non può in brevi tempi elencare tutte le attività possibili e necessarie per il corretto svolgimento della funzione consolare, ma è bene evidente che il console onorario è il rappresentante dei residenti del suo paese, rappresentato nella città, ma più spesso nella regione di residenza.

Il nocciolo quindi del suo essere è semplicemente quello di rendersi non solo sempre disponibile nelle urgenze di vario genere che possono colpire i suoi rappresentati ma in particolare promuovere tutte quelle iniziative di difesa dei cittadini che per definizione sono più deboli dei cittadini italiani: deboli anche se a volte con buone possibilità economiche perché spesso le Società che li ospitano sono tarate nelle leggi e a volte nelle credenze e costumi esclusivamente per i propri cittadini.

In particolare il console onorario deve quindi combattere quella che si chiama discriminazione istituzionale non certo voluta, ma frutto del ritardo di molte società ad adattarsi alle nuove condizioni di paesi di immigrazione e non di emigrazione come era l'Italia fino a pochi decenni orsono. Per ultimo accenniamo alla difesa della Salute del cittadino che oltre ad una debolezza come quella prima descritta risente dei determinanti della salute globale che non sono i puri aspetti sanitari, ma tutti quegli aspetti sociali, economici, culturali, istituzionali che vanno ad agire negativamente sull'ottenimento di quella che oggi viene definita salute globale.

Non va dimenticato inoltre che la funzione del console è a 360 ° o magari a tutto tondo come il nostro Mediterraneo, quando si consideri che

l'istituzione del consolato onorario ha come importante fine tra gli altri quello di lanciare ponti verso il Paese rappresentato; questo quindi il piccolo messaggio che i consoli onorari così numerosi a Firenze e bene rappresentati dal corpo consolare di Firenze come lo sono i consoli onorari in Italia per mezzo dell'Unione dei consoli onorari vogliono lanciare ai giovani così numerosi e presenti al convegno.

Essere sempre e realmente disponibili per loro ed ascoltare le loro proposte e i piccoli sogni di cooperazione per poterli noi aiutare a trovare la strada migliore per percorrere quel piccolo grande cammino che è la voglia di incontrare altri e fare a loro e quindi a noi stessi del bene.